



ANNO XXXI - Settembre-Dicembre 1985 - N. 3
 Redazione A.N.A.: Treviso - Gallena Ballo
 Tel. (0422) 542.291
 Gratis ai Soci

Pubblicità inferiore 70%
 C.C.P. 1192315 intestato alla Sezione
 A.N.A. di Treviso

Spedizione in abbonamento postale gr. IV - 3° quadrimestre 1985

Al Cantiere A.N.A. di Fontanelle Continua la battaglia sul «Fronte della solidarietà»

Gradita visita al Cantiere del Presidente Nazionale dell'A.N.A. e del Vescovo di Vittorio Veneto

«Al cantiere A.N.A. di Fontanelle ho conosciuto veramente "lo stampo" degli alpini. Mi erano note le loro virtù militari il loro spirito di corpo, il loro amor patrio, ma non avrei mai pensato che, "nei tempi che corrono" arrivassero al punto di organizzare, in pochissimo tempo, una impresa di costruzioni edili per la ristrutturazione gratuita di una grande casa colonica, destinata poi all'accoglienza ed al recupero di giovani che hanno avuto problemi di droga».

Questa eloquente dichiarazione mi è stata fatta alcuni mesi fa da un "amico degli alpini" che, appena informato dell'iniziativa dell'A.N.A. di Treviso, non ha tardato un giorno per entrare pure lui a far parte della nuova e "strana" impresa. Trattasi in verità di una strana impresa edile perché a differenza di tutte le altre del genere, è formata da una società nella quale ogni aderente concorre alla costruzione del "capitale sociale" con l'offerta di due ma preziose azioni comunemente denominate "cuore" e "braccia".

Reputo doveroso ricordare in questa mia cronaca, che l'amico degli alpini che mi ha rivolto la sopracitata dichiara-

zione, è presente al nostro cantiere tutti i giorni lavorativi e cioè il sabato e la domenica, per prestare la sua opera di instancabile "tuttofare": l'unico suo rammarico è quello di essere stato ingaggiato con un mese di ritardo per non aver potuto conoscere in tempo utile il relativo "bando di concorso". A questo nostro amico, sempre primo ad arrivare al cantiere e l'ultimo a partire alla sera, rivolgo a nome di tutti i soci dell'impresa alpina, il mio più vivo ringraziamento che intendo esteso all'intero gruppo di volontari non alpini, sempre orgogliosi di trovarsi al nostro fianco per un'opera di umana solidarietà.

Fatta questa doverosa promessa che evidenzia in modo eloquente l'apprezzamento degli "esterni" per la sana iniziativa dell'A.N.A. passo a fare il punto della situazione al cantiere, alla data del 15 dicembre 1985.

Il confortante afflusso di volontari dal 25 maggio al 15 dicembre, ci ha permesso di portare a termine i seguenti lavori:

1) rifacimento, seguendo le moderne tecniche, dell'intero tetto e cioè quel-

GLI AUGURI DEL PRESIDENTE

Cari Alpini

Le ricorrenti festività del Natale e di Capodanno, mi offrono l'opportunità di affidare al nostro "Fameja Alpina" il compito di portare nelle vostre case la mia parola di "Auguri" che, in queste liete ricorrenze, è tanto carica di significati.

Ai Consiglieri sezionali, ai Capigruppo, ai Soci, agli amici e simpatizzanti e loro famiglie, giunga il mio fervido augurio di Buon Natale e di un Felice Anno Nuovo, che desidero far pervenire anche a tutte le autorità civili, militari e religiose della nostra provincia, che seguono con simpatia e ammirazione la nostra attività associativa.

Infine, sicuro di interpretare il pensiero del Consiglio di-

rettivo e di tutti gli alpini, rivolgo un caloroso augurio alla "Piccola Comunità di Conegliano", divenuta nostra grande amica, per averci offerto la possibilità di contribuire alla realizzazione di un'opera altamente umanitaria.

Cari alpini! Continuiamo ad essere uniti sul "fronte della solidarietà umana" il fronte più congeniale al nostro temperamento; continuiamo ad essere sempre più uniti nella difesa e nel rispetto dei valori morali e nell'amore alla nostra bandiera.

Ancora Buon Natale e felice 1986 all'insegna della fratellanza e del Tricolore!

Francesco Cattai



Il Presidente Nazionale dell'A.N.A., Dott. Leonardo Caprioli, in visita al Cantiere A.N.A. di Fontanelle, accompagnato dal Presidente Sezionale Cattai e dal Vice Casagrande.

lo della casa e del fienile, ricoprente una superficie di mq. 530;

- 2) demolizione e ricostruzione ex novo della grande tettoia sorretta da quattro pilastri e architrave in cemento armato e ricoperta con travi, tavole, strato isolante e con i tradizionali coppi per una superficie di mq. 155;
- 3) smantellamento di tutte le strutture della ex stalla e costruzione di una nuova scala per collegare questa all'ex fienile per ottenere due locali destinati a laboratori artigianali;
- 4) costruzione di due camini e di due grandi lucernari per illuminare una mansarda ottenuta in una parte dell'ex fienile;
- 5) isolamento alla base dei muri peri-

metrali ed interni con inserimento di vetro resina;

- 6) inserimento al primo piano di 6 tiranti e placche di ferro per il rafforzamento dei muri esterni;
- 7) recinzione con muretto di cemento armato e relativa rete metallica.

Poche righe, come si vede, sono state sufficienti per elencare i lavori eseguiti, ma la realizzazione degli stessi per dovere di cronaca, costituisce il frutto di 1.118 presenze al cantiere e di 8.276 ore lavorate. A giudizio di esperti, la mole di lavoro eseguito, risulta di una rispettabile entità e tengo a sottolineare che i lusinghieri risultati sono stati possibili grazie alla capacità, all'entusiasmo ed alla decisa volontà dei "cantiéristi" di

dare il loro massimo apporto per la realizzazione dell'opera.

Parole di sincero apprezzamento e quindi di incoraggiamento per noi ci sono state rivolte dal Presidente nazionale dell'A.N.A. e dal Vescovo di Vittorio Veneto che hanno voluto onorarci di una loro graditissima visita al cantiere, dopo quella precedente del Presidente della Regione.

A metà gennaio, con la riapertura del cantiere, altri importanti ed impegnativi lavori ci attendono e precisamente:

- 1) Demolizione delle scale esistenti e relativa ricostruzione con impegnative varianti suggerite dalla destinazione della casa;
- 2) isolamento dei muri a nord con pareti di forati;
- 3) nuova pavimentazione del piano terreno della casa e della tettoia;
- 4) rifacimento dei pavimenti dei piani superiori;
- 5) installazione degli impianti: elettrico, sanitario e di riscaldamento;
- 6) installazione delle casseporte e dei serramenti;
- 7) demolizione e ricostruzione del "barco" vicino alla casa;
- 8) tinteggiatura della casa;
- 9) sgombero dei materiali e spianamento del terreno circostante alla casa (mq. 5.000).

Come abbiamo visto, anche i lavori che ci attendono risultano di una assai rilevante entità che comporta una altrettanto rilevante partecipazione di volontari, organizzata per raggruppamenti, in base a qualifiche professionali e seguendo un equo criterio di rotazione.

A questo punto rivolgo il mio caloroso appello agli amici del Consiglio direttivo, ai Capi-gruppo ed a tutti gli alpini della sezione, e non sono pochi, affinché, consci del profondo significato (umano) dell'iniziativa dell'A.N.A. di Treviso non tardino a dimostrare la loro generosità per portare a termine l'opera nel più breve tempo possibile rispettando in tal modo l'impegno assunto all'unanimità all'ultima assemblea dei Delegati.

La scadenza ideale per la fine dei lavori, se ci ricordiamo che nel 1986 ricorre il 65° di fondazione della nostra Sezione dovrebbe coincidere proprio con questa importante e significativa ricorrenza.

Alpini! Quale modo migliore per festeggiare queste nozze di rubino, se non quello di consegnare l'ex casa colonica alla Piccola comunità di Conegliano, in edizione "corretta e riveduta?".

Agli alpini della Sezione, la giusta risposta!

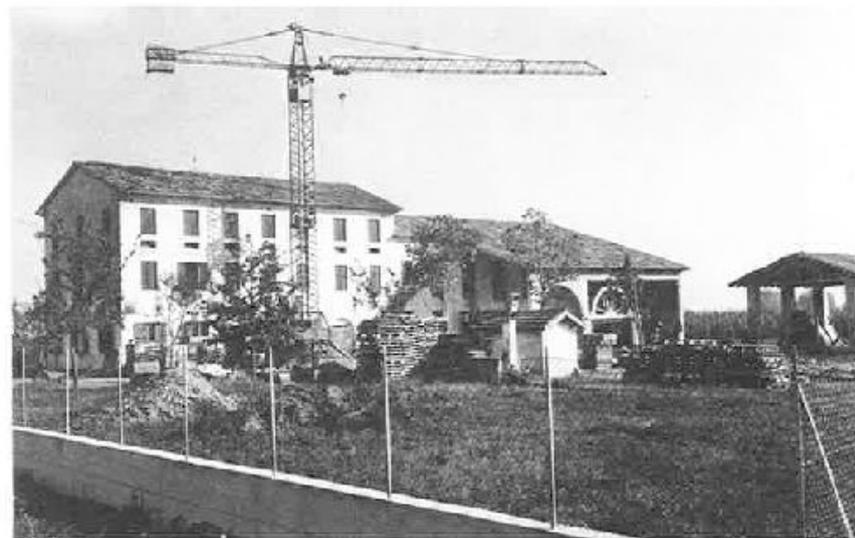
Francesco Cattai



Il Presidente della Regione Veneto, Prof. Carlo Bernini, in visita al Cantiere di Fontanelle, si intrattiene con gli Alpini.



S.E. Rev. Mons. Engenio Ravignani, Vescovo di Vittorio Veneto, in visita alla casa di Fontanelle.



La casa di Fontanelle dopo sette mesi dall'apertura del Cantiere A.N.A.



... PRESIDEN E NAZIONALE

Milano, 31 Ottobre 1985

Carissimo Cattai,

grazie di cuore, a te e ai tuoi Alpini, per quello che state facendo e per l'entusiasmo con cui portate avanti la Vostra meravigliosa opera: mi auguro proprio di poter essere presente il giorno dell'inaugurazione per potere, con Voi, gioire dei risultati ottenuti e poter affermare senza timore di smentita, che io sono il Presidente Nazionale della più bella gente del mondo.

Ti abbraccio con affetto, ringraziandoti anche della squisita e gentile ospitalità.

Affettuosamente.

Nardo Caprioli

Egregio Signor
Comm. Francesco CATTAI
Presidente Sezione A.N.A.
Galleria Bailò, 10
31100 TREVISO VT

La lettera con la quale il Presidente Nazionale dell'A.N.A., Dott. Leonardo Caprioli, si complimenta col Presidente Cattai, per l'entusiasmo col quale viene portata avanti l'opera di Fontanelle.

Michielin

ELETTRICITÀ di MICHIELIN ALDO
Sede: B. Mazzini, 5 - Treviso Tel. 0422/51727

MOSTRA TECNICA:
Fluorescenza - Aspirazione

Via S. Agostino, 38 - 40 - Treviso

Annuale convegno dei Capigruppo

Treviso, 8.12.1985 - Scostandoci da una tradizione ormai consueta, che ci voleva graditi ospiti per l'importante incontro di lavoro, presso la Base Aerea di Istrana, quest'anno per questioni di praticità ed urgenza, abbiamo voluto assaporare l'esperienza di trascorrere l'intera giornata dedicata al convegno entro le mura cittadine, all'Istituto Turazza di Treviso, che già in altre occasioni ha avuto modo di accoglierci ed ospitarci.

Il convegno dei Capigruppo del 1985, riteniamo lascerà un segno distintivo nella storia delle nostre riunioni, in quanto si è desiderato di proposito lasciare ampio spazio alla trattazione dell'argomento riguardante la ristrutturazione della casa di Fontanellette, impegno assunto dagli Alpini della Sezione di Treviso, con spirito di intraprendenza e determinazione e che ha già maturato copiosi frutti ed apprezzati consensi, dalla data di apertura del nostro Cantiere A.N.A.

Sul tavolo della presidenza, oltre al Comm. Francesco Cattai, Presidente della Sezione ed al Cav. Leonardo Zandegiacomo, Vice Presidente, ha preso posto Don Luigi Vian, Direttore della Piccola Comunità di Conegliano, che ha illustrato con competenza e precisione, la qualità e la consistenza dell'onere assunto dalla nostra Sezione, facendo una panoramica generale sulla storia della casa di Fontanellette ed apostrofando l'iniziativa degli Alpini della Sezione di Treviso, con accenti che ci hanno veramente lusingati ed onorati. Vale veramente la pena di riportare qualche passo del suo intervento, affinché quanti si apprestano a leggere l'articolo, si rendano effettivamente conto del valore che l'opera va via via sempre maggiormente acquisendo.

«... In questo contesto sociale, dove l'uomo sembra aver perduto il senso della misura, mi corre obbligo di affermare comunque che non tutti hanno abbandonato la trincea dell'onestà. Esistono un'associazione di persone oneste, che non menano il can per l'aia e non fanno fumo di parole; esistono degli uomini leali sui quali i giovani possono fare punto di riferimento e questi sono gli Alpini, che hanno trasformato la casa di Fontanellette in un convegno di persone volenterose». «... Gli Alpini, guidati da una spinta generosa, acuta ed intelligente con cui il Presidente Cattai, con la sua bonarietà e con la sua onnipresenza, sa trattare, organizzare, prevedere e concretizzare». «... Alla fine agli Alpini non saranno consegnate medaglie, ma una sola medaglia che non avrà né oro né argento, ma che sarà l'unanime riconoscenza e la voce della coscienza che dirà a tutti voi il bene



compiuto». «... Una casa che grida alla chiamata della gioventù per la ristrutturazione di una coscienza umana e sociale».

Terminato il suo qualificato intervento, la platea dei convenuti, accoglie l'invito di Don Luigi Vian, di continuare sulla rotta intrapresa, con calorosi applausi. Il Presidente prima di congedare Don Luigi Vian, lo ringrazia a nome del Consiglio Direttivo e della Sezione tutta, per le lusinghiere allocuzioni e per la fiducia accordata agli Alpini di Treviso.

L'Arch. Cines, prende la parola per fare un punto sulla situazione, auspicando che per l'anno venturo, in occasione del 65° anniversario della Sezione, si possa inaugurare la casa di Fontanellette, con un'adunata sezionale; proseguendo, elenca per sommi capi i lavori fin qui condotti a termine: rovinazione rifacimento del tetto, degli intonaci esterni, della tettoia ed isolamento dei muri.

Si associa il Cav. De Poli, che dà lettura di una statistica aggiornata al

31.10.85, che presenta i seguenti dati:

- sui 91 Gruppi che compongono la Sezione, 60 hanno partecipato almeno una volta ai lavori del cantiere ed alcuni Gruppi, specialmente della zona alta del Montello, anche 4-5 volte;
- giornate lavorative 53;
- numero degli Alpini presenti 985;
- ore lavorative 7.839.

Riprendendo la parola il Presidente Cattai, ha rammentato che il costo del tesseramento per il 1986, è pari a L. 8.500 (L. 6.000 per la Sede Nazionale e L. 2.500 per la Sede Sezionale), raccomandandosi caldamente di rispettare le date previste per le scadenze del tesseramento stesso: al 28.2.1986 per i vecchi soci ed al 15.10.1986 per i nuovi soci, onde evitare lo spiacevole inconveniente della mancata ricezione tanto de l'Alpino, quanto di Fameja Alpina.

Ha invitato ancora i Capigruppo a prestare la massima attenzione nel raccogliere le nuove adesioni, verificando

con ogni mezzo a disposizione il contenuto delle schede d'iscrizione, garantendo - sottoscrivendole - la veridicità di quanto dichiarato dal nuovo iscritto, allo scopo di evitare che entrino a far parte dell'Associazione, coloro che non sono in possesso delle indispensabili condizioni statutarie. Per quanto riguarda il rinnovo delle cariche sociali, il Presidente Sezionale ha esortato i Gruppi ad indirizzare la loro fiducia verso persone all'altezza del compito affidato, poiché già per il passato, scelte sbagliate si sono addirittura dimostrate compromettenti per la vita stessa di alcuni Gruppi.

Presentando ufficialmente il calendario di Fameja Alpina, giunto con quest'anno alla 5ª edizione, si è compiuto con quanti hanno collaborato per la buona riuscita dell'iniziativa, ovunque apprezzata, auspicando di poter continuare a fornire ai soci questo importante documento che riassume, fra l'altro, alla fine di ogni anno, la concretizzazione delle diverse proposte.

Concludendo l'incontro, il Consigliere Renato Veneziano, Presidente del G.S.A., ha elencato il lavoro condotto a termine dagli atleti trevigiani, che hanno partecipato alle diverse competizioni sportive nazionali e sezionali, anticipando a grandi linee il programma 1986, invitando gli Alpini sportivi ad aderire al G.S.A..

Come tutti i precedenti incontri con i Capigruppo, anche quello del 1985 è stato un momento di confronto e di riflessione; indubbiamente l'incredibile mole di lavoro realizzato nei settori più disparati della vita associativa, non può che significare che la Sezione è viva e sempre più operante ed il crescente numero di Alpini iscritti ci fornisce la sicurezza che le scelte adottate si sono rivelate alla portata delle più disparate aspettative. Il 1985 è stato per la Sezione forse uno degli anni più impegnativi, in quanto la realizzazione del cantiere A.N.A. di Fontanellette, ha richiesto sforzi operativi non indifferenti.

Se questo annuale convegno dei Capigruppo si è sviluppato ribadendo l'impegno di "essere per gli altri", ci sembra doveroso concludere con un pensiero di Don Luigi Vian che raccoglie in se stesso l'effettivo e desiderato sviluppo del nostro impegno: «... scene quelle dei drogati nel corso delle quali viene proclamata la disperazione dell'uomo. Quando l'uomo avrà asciugato una sola di quelle lacrime, avrà conquistato il mondo intero».

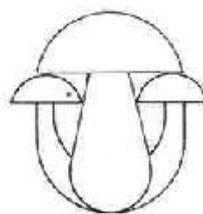
Quell'Uomo, anzi quegli Uomini, conquistatori di quel mondo intero fatto solo di pace, onestà, serenità e partecipazioni, vogliono essere di proposito tutti gli Alpini della Sezione di Treviso.

Lucio Ziggio

TRE-T

TAPPETI
TENDAGGI
TESSUTI

Piazzetta della Torre, 4/5 - Tel. (0422) 57.207 - TREVISO



NATURALFUNG
S.A.S.

dalla natura
il fungo migliore

Stabilimento e Uffici:
31010 MASER (Treviso)
Via E. Mattei, 14 - Tel. (0423) 565.737
Strada Statale Marosticana

MONTEBELLUNA - Adunata Sezionale

Per festeggiare nel migliore dei modi il 25° Anniversario della sua fondazione, il Gruppo di Montebelluna ha chiesto ed ottenuto di poter avere il privilegio di ospitare l'annuale adunata sezionale, privilegio che il Direttivo della Sezione è stato ben lieto di accordare intendendo con questo premiare, almeno in parte, la somma dei meriti acquisiti dai soci del montebellunese nel campo della solidarietà nei cantieri di lavoro in Friuli e a Fontanellette.

La manifestazione è stata preparata con cura dal Capo Gruppo p.i. Bartolomeo Tessariol di concerto con i suoi collaboratori, seguendo i suggerimenti del Presidente Sezionale Comm. Francesco Cattai, instancabilmente presente nonostante il gravoso impegno rappresentato dallo svolgimento dei lavori presso il cantiere di Fontanellette.

Nel quadro delle iniziative programmate, il Gruppo di Montebelluna ha avuto l'opportunità di offrire ai propri concittadini una serata di canti della montagna eseguiti sabato 14 settembre dal Coro della Brigata Cadore che si è esibito nel palazzetto Legrenzi.

Il Coro diretto con rara maestria dal Cappellano militare Don Sandro Capraro, ha eseguito con bravura diversi brani del proprio vasto repertorio facendosi calorosamente e ripetutamente applaudire dal pubblico in sala.

Il mattino seguente, 15 settembre, giorno del grande raduno, il Viale centrale di Montebelluna (Corso Mazzini, Via XXX Aprile, Via Montegrappa) per un tratto di circa due chilometri, è tutto un tricolore. Bandiere e scritte inneggianti alla Patria, agli Alpini, alle Associazioni d'Arma sono in bella evidenza nelle vetrine dei negozi lasciati aperti per l'occasione.

Alle ore 9,30 ammassamento dei partecipanti in Piazza Verdi di Posmon, da dove alle ore 10,15 muove, nel rispetto del programma, la sfilata con il labaro comunale in testa e via via tutti gli altri, mentre il Corpo Bandistico della città di Montebelluna esegue inni patriottici. Una folla numerosa ed entusiasta fa ala al corteo applaudendo al passaggio degli Alpini. Breve sosta in Piazza Garibaldi per il dovuto omaggio al Monumento ai Caduti, ai cui lati prestano servizio d'onore alcuni giovani alpini in armi appositamente venuti da Feltre con il loro Comandante Magg. Ridolfi. La Messa al campo è stata celebrata in Piazza Marconi da Don Giovanni Scavezzone della Casa Don Bosco di Crespano del Grappa, già sede operosa dell'indimenticabile Mons. Chiavacci. Sul palco appositamente allestito hanno preso posto il Sindaco Dino De Longhi, il Presidente Cattai, il Capogruppo Tessariol, i Generali Cervi, Tonel, Ridolfi, e le nume-

rosissime altre autorità cortesemente intervenute.

Discorsi di circostanza sono stati pronunciati dal Sindaco e dal Presidente Cattai, i quali con brevi ma significative parole hanno messo in evidenza la peculiare caratteristica degli alpini che è quella della solidarietà, del sentito bisogno di correre ovunque ci sia bisogno del loro aiuto, proponendosi così ad esempio per tutti i cittadini perché la generosità e l'amore sconfiggono l'odio e quindi le lotte e le guerre.

Il Capogruppo Tessariol è intervenuto per ringraziare i presenti e per ricordare brevemente la storia del Gruppo Alpini di Montebelluna; la sua nascita, la sua crescita, la sua forza attuale, mettendo in evidenza i valori morali e sociali che l'Associazione Alpini trasmette al prossimo.

Ecco uno dei passi più significativi del suo applaudito intervento: «L'eredità che i nostri "veci" ci hanno trasmesso è l'amore per la Patria, l'amore per la gente perché volersi bene significa tolleranza, significa pace. Amore e solidarietà umana: ecco il tema degli Alpini. Amore per il prossimo e solidarietà con chi soffre».

A tangibile testimonianza che i temi dei discorsi non sono soltanto affermazioni verbali, il Gruppo di Montebelluna ha devoluto le seguenti somme in favore di Istituzioni aventi fini umanitari:

— L. 500.000 alla Cooperativa Vita e Lavoro di Biadene, che aiuta gli handicappati;

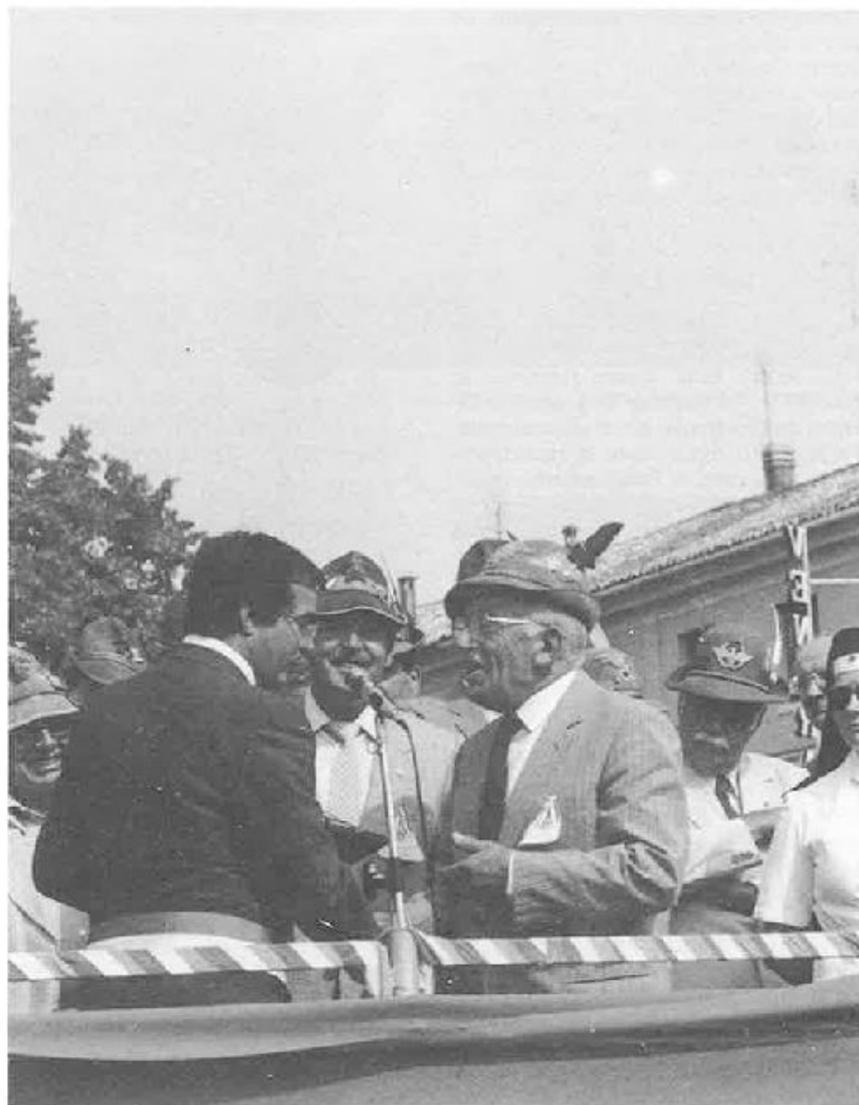
— L. 500.000 alla Lega Italiana per la lotta contro i tumori.

Ed anche questa volta il motto "Onorare i Morti aiutando i vivi" è stato rispettato, con l'augurio che possa essere sempre la nostra bandiera. Si è quindi passati alla consegna di targhe ricordo ai seguenti soci, fondatori del Gruppo: Morello Giovanni, Gallina Pietro, Piccolo Alberto, Clori Fugazza Antonio, Garbuio Romano, Agostinetto Gino, Morlin Teofilo, Cavallin Andrea, e alla memoria Caeran Bruno e Sernaglia Geom. Mario.

A ricordo della manifestazione il Sindaco Dott. De Longhi ha donato una targa al Presidente Comm. Cattai, il quale a sua volta ne ha donato una al Capogruppo di Montebelluna p.i. Tessariol.

A questo punto ha termine la cerimonia ufficiale ed i convenuti si radunano presso lo stand gastronomico allestito in Piazza Negrelli, per proseguire la festa in sana allegria.

Virginio Gheller



A ricordo della manifestazione, il Sindaco di Montebelluna, Dott. De Longhi, consegna al Presidente Cattai una targa ricordo.

Erano presenti alla manifestazione i vessilli delle Sezioni: Montegrappa, Conegliano col Vice Presidente Rossi, Venezia e Feltre. I gagliardetti del gruppo di Mozzate (Como) e di Segrate (Milano).

La nostra Sezione era rappresentata dai seguenti gagliardetti: Zero Branco, Pederobba, Maser, Tempio, Fulcè, Mansù, Crocetta del Montello, Quinto, Santandrà, Ciano, Arcade, Caste, Selva, Caselle, Caerano San

Marco, S.S. Angeli, Ponzano Veneto, Silea/Lanzago, Oderzo, Musano, Bavaria, Camalò, Castagnole, Volpago del Montello, Biadene, Cornuda, Nogarè, S. Maria della Vittoria, Villorba, Treviso/Salsa, S. Croce del Montello, Cusignana, S. Biagio di Collalta, Casale sul Sile, Castelli, Mogliano, Fontanellette, Roncade, Badoere, Onigo, Nervese della Battaglia, Trevignano e Montebelluna.

**PREPARATEVI PER LA
59^a ADUNATA NAZIONALE
A BERGAMO
IL 17-18 MAGGIO 1986**

Biscotti

CRICH®

biscotti d'autore.. che raccontano la natura..

1985 - Anno Internazionale della Gioventù

Sostenere che la gioventù maturata all'ombra di questi ultimi decenni, soffre di una crisi di valori di carattere generale, è una scoperta di ben poco nuovo. È al contrario una constatazione di fatto rilevare che la gioventù sta vivendo un momento storico non esente da difficoltà e problemi; crisi di autentici valori morali, mancanza quasi assoluta di sicurezza, problemi di ordine economico, clima di immoralità, ingiustizie di ogni tenore, delinquenza ad ogni livello, abusi e manipolazioni e tanto, tanto indifferente che ha dell'incredibile.

Di fronte a questa turbolenta situazione, qualcuno potrebbe anche cedere alla facile e traditrice tentazione della fuga, dell'evasione, chiudendosi in un atteggiamento di isolamento egoista, rifugiandosi nella droga, nell'alcool, nelle ideologie alienanti che predicano solo odio e violenza.

Le condizioni attuali, a dire il vero, se valutate sotto ogni punto di vista, presentano un quadro alquanto allarmante, che non prevede miglioramenti almeno a brevissima scadenza. Una questione di scelte azzardate ed errate da ambo le parti, ha provocato una vera e propria rivoluzione storica, al punto che la classe dirigente, deve ora ottenere dalle forze che un tempo hanno ispirato tali tipi di scelte, la convinzione che la gioventù non può più essere considerata una parte staccata e quindi indipendente del contesto sociale, quanto piuttosto un blocco vitale e non integrale. Se è vero che la gioventù di fronte al passato potrebbe anche essere considerata come attualità e di fronte al futuro speranza e promessa di scoperta ed innovazione, certamente di fronte al presente non può che essere una forza, una grande forza, dinamica e creatrice. Non possono dunque i nostri giovani pensare che l'attuale situazione pur confusa, pur impregnata di incognite, riflette una certa insicurezza esistenziale, sia per loro un qualcosa di estraneo o di precluso; è al contrario una realtà vitale che deve ad ogni costo coinvolgerli come cittadini e come essere umani. La società deve scaricare dalle sue fragili spalle uno zaino troppo affardellato di consumismo puro, di indifferenza elevata a sistema e mentre ci apprestiamo tutti ad entrare in un nuovo secolo ed in un nuovo millennio dobbiamo renderci conto del fatto che il futuro della pace e dell'umanità, sono affidati in modo speciale alle fondamentali scelte morali e di vita che una nuova generazione di uomini e donne sarà chiamata ad esercitare. Quasi tutte le indagini, riflettono il desiderio della gioventù di penetrare in profondità nello spessore della realtà vissuta, allargando l'ambito delle esperienze vitali: l'interesse per la persona umana che nes-

su struttura può soffocare; la volontà di rinnovamento che spinge i giovani a non adattarsi passivamente, ma a mutare atteggiamento; l'esigenza di scelte libere per la costruzione della propria personalità; la ricerca della verità che bandisce il compromesso; gli orientamenti verso modelli viventi che li spingono ad assimilare testimonianze autentiche di umanità. Non ci si può tuttavia nascondere che di pari passo con la gioventù ideale, alla ricerca della concretizzazione delle proprie aspirazioni, opera un'altra gioventù, quella malvagia e melensa, che ben difficilmente riesce a trovare armonizzazione con le effettive condizioni sociali che pur tuttavia non possono venire genericamente accantonate ed ignorate.

Eventuali conseguenze di questa disciplina di comportamento, potrebbero essere l'intolleranza giovanile che si manifesta nell'attaccamento fanatico a ciò di cui questo tipo di gioventù è convinta; l'egocentrismo o l'individualismo intellettuale che frappone profondi ostacoli nella condivisione e nell'accettazione di un certo tipo di indirizzi; l'impazienza giovanile, che appare nell'esigenza di avere tutto e subito; il desiderio di affermazione nel proprio ambiente, magari dimenticando che esiste anche uno spirito di disponibilità e servizio.

Al termine del 1985, volendo fare un punto della situazione, si potrebbe definire l'attuale gioventù, la "generazione del disagio", sia per la difficoltà di acquisire un certo tipo di sicurezza e serenità, sia per la mancanza di incisività dei modelli sui quali basarsi per costruire la propria vita. Sarà fattibile l'organizzazione di un incontro sul terreno dell'intesa e della collaborazione fra adulti e giovani? Certamente, ma senza fissare data ed orari, perché i passi da muovere sono tanti, forse troppi. Sono suggerimenti che potrebbero aiutare; che la vita vada meglio, dipende anche da tutti noi, Alpini della Sezione di Treviso, nel nostro più ampio contesto operativo, grazie alla forza offertaci da un impegno sempre più intensificato, dalla consapevolezza che donare all'umanità fa parte della nostra stessa vita.

Offrendo la possibilità alla Piccola Comunità di Conegliano di poter reinserire nella società della gioventù smarrita e forse priva di incentivi a continuare, indirizzandola sulla via che conduce ad una riscoperta dell'esistenza, potremo affermare di aver provocato, nel corso di questo 1985, una ventata di aria nuova, riuscendo a superare quella barriera architettonica posta dai soliti benpensanti di turno.

È una constatazione che ci onora e che ci induce a sperare che magari una sola pietra, una sola cuzzolotta di mal-

ta, una sola goccia di sudore, abbiano creato anche per gli Alpini della Sezione A.N.A. di Treviso, uno spazio seppure ristretto nel grande contesto internazionale che celebra l'avvenimento; uno

spazio seppure ristretto, venutosi a creare in virtù di un secondo impegno, ma grande per noi come il mondo intero.

Lucio Ziggio



Gioventù violenta, gioventù pacifica: «la generazione del disagio».



Le carte
da gioco che
hanno una
tradizione

mobili

via roma, 1
31050 ponzano v.to (tv)
tel. (0422) 969113-96957

arredamenti

birello

tasca

QUELLI CHE SON PARTITI

*Quelli che son partiti, non sono tornati.
Sui monti della Grecia sono restati ...*



È questa un'amara strofa della famosa canzone "Sul ponte di Perati" cantata dagli Alpini durante la 2ª guerra mondiale e che suona come una specie di "Deprofundis" per tutti i loro innumerevoli morti sui monti della Grecia e sulle rive della Voiussa.

Ma non era ancora finita perché, subito dopo, veniva formato quel Corpo d'Armata Alpino che destinato, in partenza sulle montagne del Caucaso, si vedeva improvvisamente dirottato a quota zero, sul Don, che sarebbe stato la sua tomba. A quei giorni, a cavallo fra il dicembre 1942 e il febbraio 1943, si richiama una mia cartella che non ho mai mostrato a nessuno, neanche ai miei, con scritte nella prima pagina queste parole: "uno della Julia che è tornato ... e aspettando gli altri".

L'ho riaperta questa mattina, 8 novembre 1985, perché il Direttore di "Famija alpina" mi ha detto, ieri sera, che buttassi giù qualche cosa per l'ultimo numero di questo nostro periodico. Buttar giù qualche cosa, pensavo con faccia stranita e subito mi vidi davanti "quelli che son partiti e non son tornati", parte dei quali avevo visti passare per la Stazione di Treviso il 13 agosto del lontano 1942, diretti al Fronte russo. Prima era passato l'8° Alpini, seguito dal Comando del 3° Montagna e del Gruppo Cone-

gliano. Poi era stata la volta, verso le ore 16, della 13ª batteria e alle 22,20 arrivava la 14ª con mio fratello, classe 1920 ...

Questa che ho ora tra le mani, di color verdolino, simile dal tempo, è una cartolina postale per le Forze Armate, con il timbro "Ospedale Militare Principessa di Piemonte - Distaccamento di Sanità - Bergamo". La data è quella del 4 marzo 1943 e chi scrive è un artigliere alpino della nostra Provincia, per fortuna sua ancor oggi vivo e vegeto ma allora appena rientrato in Italia dal Don, con uno degli ultimi treni ospedale.

La trascrivo così com'è: «Sento ciò che volete sapere. Ci siamo parlati, i nostri discorsi erano sempre a quando si poteva essere liberi, il nemico era distante e silenzioso. La batteria non era più in stato di avere collegamento. Era con Casella di Villorba. Spero che vi avrà scritto anche lui».

E infatti, quando l'angoscia atannagliava ormai i cuori di innumerevoli famiglie, in una di queste giunse una cartolina da Bressanone - Posta Militare 202 e il timbro "Commando 16ª Base Tradotte O.S." Davanti agli occhi mi ballano ancora oggi queste semplici parole, scritte con mano ferma: «Stò bene e cari saluti a tutti». Elio.

Era uno che era tornato e aveva scritto ...

Ma Mario Casella, alto e fortissimo, non scrisse più ...

Non scrisse più neppure il mile e robusto Milari ...

Né il sempre sorridente e solido Scrg.

Magg. Zambon ...

Come loro, non scrissero più tanti altri, migliaia, decine di migliaia.

Adesso e per sempre, soltanto "un coro di fantasmi vien giù dai monti: l'è il coro degli Alpini che sono morti".

Olvrado Polon

IL CADORE È IN LUTTO

Il Battaglione "Pieve di Cadore" piange la scomparsa di quattro Alpini

11.11.1985 - Quella che doveva essere una normale fase addestrativa per una cinquantina di Alpini di leva del Btg. Pieve di Cadore, di stanza nella Caserma Calvi di Tai, si è purtroppo trasformato in una tragedia. Un camion con a bordo una ventina di Alpini, uscendo dalla carreggiata del tratto di strada Ospitale-Rivalgo, precipita nel vuoto terminando una corsa omicida di 20 metri sul greto del sottostante fiume Piave. Agli occhi dei primi soccorritori, le dimensioni della sciagura, appaiono subito gravissime: due sono i giovani Alpini morti che vengono pietosamente deposti sulla strada ed altri due i giovani che spireranno durante il tragitto verso l'ospedale di Belluno, mentre undici sono i feriti, tra i quali alcuni gravi, che vengono subito soccorsi. Il dolore e l'angoscia costringono subito le famiglie, i reparti in armi e gli Alpini in congedo, prostrati dinanzi ad una

tale crudele fatalità, che ha sottratto alla vita quattro giovani esistenze sul fiore degli anni.

Giovedì 14 novembre, in una triste giornata, nella cattedrale di Belluno, è stato porto l'estremo saluto ai quattro bocia, tragicamente periti nella sciagura, tutti diciannovenni: Fabio Dall'Alba di Santorso (VI), Ezio Tecchio di Montebellio (VI), Giovanni Guarda di Montebellio (VI) e Luigi Lovat di Sospirolo (BL). Alla cerimonia funebre era presente il vessillo della nostra Sezione, scortato dal Presidente Cattai, che ha voluto in questo modo significare la partecipazione al lutto del reparto e di tutta la Cadore, per il tragico avvenimento. Alle famiglie degli scomparsi, ai quadri dirigenti del Btg. Pieve di Cadore ed a tutti gli Alpini della Cadore, la Sezione A.N.A. di Treviso, certa di interpretare l'unanime dolore di tutti i soci, porge le sue più sentite e fraterne condoglianze.

COLORIFICIO PAROLIN MARIA

- tutti i colori per la casa
- cornici e carta da parati

Paderno di Ponzano, via Cicogna 30, tel. 0422/969048

BONIS
il doposci nel mondo

EL SOGNO di Valentino Morello



«Va a far calcossa, pindolon de uno!» urlò (erano circa le nove di lunedì mattina) la Marianna dei Béchi, che abitava una delle ultime case del paese, ma aveva una voce che la sentivano anche in piazza.

Gino Palma, detto "Quarèl" perché faceva - ma solo quelle poche volte che se lo sentiva - il muratore, saltò sul motorino e si allontanò velocemente da quella specie di altoparlante della consorte, grassa e rossa come un pomodoro troppo maturo. Lui aveva bisogno di silenzio. Nel silenzio poteva fare l'unica cosa che gli piacesse veramente: dormire e, soprattutto, sognare.

Non si sa bene come fosse cominciata, ma Gino Quarèl si era scoperto la vocazione di interpretare i sogni.

Uno poteva sognare una vasca da bagno, un cacciavite, un rospo, Gina Lollobrigida, una botte di vino o una pezza di formaggio; poteva anche sognare una processione di suore, il Piave in piena con l'acqua sporca, la suocera nelle fiamme dell'inferno, fulmini, bufere e terremoti. Lui, Gino Quarèl, diceva tutto quello che il sogno voleva dire, così sicuro che neanche don Gilberto avrebbe potuto tenergli testa quando, la domenica, predicava in chiesa.

Finché si limitò a spiegare i significati dei sogni degli altri, le cose gli andarono piuttosto bene e riuscì anche a crearsi una certa notorietà: non c'era donnetta o ragazza o marito che non gli raccontasse le cose più strampalate dei loro piccoli o grandi sogni.

Di "quarèl" veri Gino Quarèl, ne

metteva su pochi, uno sull'altro; ma di chiacchiere e di balle costruiva case, palazzi, monumenti: gli piaceva quell'aria incantata della gente che lo ascoltava e gli piacevano le storie che lui stesso raccontava. Ma si montò la testa: un po' per volta, si stancò di ascoltare le stupidaggini degli altri, e cominciò a raccontare agli altri quello che sognava lui.

Le cose peggiorarono ulteriormente quando passò alla "preveggenza". Le sue schedine del Totocalcio, date per "certe", si fermavano - quando andava bene - a quattro punti. Quando dava un terno al Lotto nessuno dei tre numeri usciva su alcuna "ruota" di alcuna città. Un anno, consigliò a una cinquantina di compaesani di correre ad acquistare dieci biglietti a testa della Lotteria di Capodanno alla stazione di Venezia. Ebbene, i primi cinquecento estratti risultarono venduti in Sicilia.

La perdita della fiducia dei conterranei fu un grave colpo per Gino Quarèl: ma per giustificare la sua depressione, che lo portava a passare lunghi periodi in tristi meditazioni lontano dal lavoro, e per crearsi attorno nuovi interessi, cominciò a riferire notturne visioni su ciò che gli sarebbe successo il giorno dopo. Così, una volta sognava di rompersi una gamba, e restava a casa; un'altra, di cadere da un tetto; un'altra ancora, di finire sotto il treno; ci fu perfino una volta che si rifiutò di mettere fuori il naso dalla camera perché aveva sognato di sposarsi un'altra volta con la Marianna (e nessuno, almeno per questo, osò dargli torto).

Quando ormai nessuno credeva più alle sue storie e ai suoi sogni e tanto me-

no a quello che avrebbero dovuto prevedere, successe un fatto nuovo. Una mattina venne al cantiere del Gino la Marianna, a dire che quel matto del marito aveva sognato che gli avevano rubato il motorino e che, anche oggi, restava a casa, e che lei sperava tanto ma tanto di restare vedova. Ci fu, tra alcuni di quelli che stavano sulle impalcature, uno sguardo d'intesa: e, quella notte, quattro ombre furtive scivolarono nel cortile del Gino.

Una diede un calcio al povero Toto, un cagnetto che mangiava poco e abbaia molto; le altre, da sotto il portico, tirarono fuori un motorino; poco dopo, nel cortile, restò solo il povero Toto a leccarsi il didietro.

«Savò'u che difarensa passa tra la mollie e un motorin?» Erano tutti at-

torno al povero Gino Quarèl, a tentare di farlo sorridere. «... che se i te cia ... se i te roba el motorin te te inacorzi!». Tutti ridevano, ma non Gino: l'unico sogno della sua vita che si era verificato ... era una catastrofe! «Va là, va là - disse una delle quattro ombre, che si chiamava Giulio Garbo - che mi ho sognà che se te lassi 'na dimigiana de Merlot in mezzo al cortivo, el to motorin el torna de corsa indrio al so posto!».

La notte dopo, ci fu un gran cantare, per le strade del paese: e quattro erano le voci. E poi ci fu, brevemente, lo scoppietto di un motorino: e le voci diventarono cinque. L'ultimo sogno rimase al povero Toto: di non prendere più calci nella sua vita da cani.

Valentino Morello

Un avvenimento straordinario a Treviso

Sabato 25 gennaio 1986, alle ore 20.30
nel tempio monumentale di San Francesco

BEPÌ DE MARZI DIRIGE IL CORO DE "I CRODAIOLI"

in un concerto organizzato dalla nostra sezione
a favore della ristrutturazione della casa di Fontanelle

Ingresso libero

Tutti gli alpini devono essere presenti con parenti e amici

Con la collaborazione di:

ISTITUTO **Callegari** TREVISO

Stilismo Modellismo Arredamento
Via G. Pascoli, 4 - Tel. (0422) 547.209-57.298

GOMME PIAVE
S. Biuse, pe di TREVISO - Tel. 20097 VILLORBA - Via Roma - Tel. 91640
ASSISTENZA * RICOSTRUZIONE * VENDITA
PNEUMATICI

presso il nostro



NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA

BATTISTELLA

Industria mobili del comm. Alfredo Battistella & C.
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV) - Via Sernaglia

ATTIVITÀ SPORTIVA

Campionato Nazionale A.N.A. di Tiro a Segno

Ottimo piazzamento della squadra trevigiana classificatasi all'8° posto

Varese 14-15.9.1985 - Siamo solo in tre, sabato 14 settembre, che nel pomeriggio ci presentiamo al poligono di Varese. C'è un po' di confusione; gli ultimi, perché gli ultimi ci sono sempre, stanno cercando un turno in cui sparare.

L'aria è fresca e il cielo limpido, per la pioggia caduta la notte precedente. I nostri turni sono a posto.

Noi tre, Ugherani, Valeri e Pezzuto, decidiamo di creare la squadra di pistola. Il quarto, Zanatta, ci ha preceduto, il turno di carabina, è tornato dai suoi parenti.

Domenica 15 si inizia a sparare alle ore 8. Il poligono è stato riaperto e quindi inaugurato, dopo una lunga parentesi di chiusura, proprio in occasione di questo campionato nazionale alpini.

Gli alpini in armi hanno già sparato il sabato ottenendo complessivamente buoni risultati, e domenica mattina sono lì, vicino agli "ex", più o meno giovani, addetti o meno all'organizzazione, e subito fraternizzano con loro; c'è un invisibile legame di affetto che ci tiene tutti uniti, come sempre.

La luce è ottima ed il poligono è stato preparato in modo encomiabile. L'organizzazione è pressoché perfetta.

Nella carabina Ugherani con punti 293 e Zanatta con 290 risulteranno ri-

spettivamente 10° e 16° nella graduatoria finale, su 70 concorrenti. Niente male se si considera che tra i primi ci sono degli "azzurri".

A questo proposito qualcuno auspica, per maggior equità, una classifica per classi. Valeri con punti 274 sarà solo 51°, ma si sa, non è uno specialista di carabina; Pezzuto, al di sotto delle sue possibilità, totalizza 269 punti classificandosi 58°.

Dal pancone della carabina si passa alla pedana della pistola. Il primo dei nostri è Valeri, che con punti 264 si classifica 18°. È evidente che è un po' uorto di preparazione; avrebbe potuto senz'altro fare di più. Gli altri tre, Pezzuto, Ugherani e Zanatta, che per onore di firma hanno completato la squadra di pistola, ottengono modesti risultati, come prevedibile, piazzandosi rispettivamente 33° con 246 punti, 34° con 243 punti, 48°, ultimo, con 206 punti.

La classifica a squadre ci vedrà all'8° posto sia nella carabina che nella pistola. Un grazie all'organizzazione.

Dal poligono alla Villa Ponti per il pranzo e la premiazione. Il tempo si sta guastando, il cielo si è annuvolato e la temperatura è scesa notevolmente. Questa volta gli alpini di Varese fanno le cose in grande; anche il pranzo denota l'impegno per la bella riuscita della gior-



Leandro Ugherani e Maurizio Zanatta, classificatisi rispettivamente al 10° e 16° posto nella classifica della gara di carabina libera, su 70 concorrenti.

nata.

In attesa della premiazione si passeggia nello stupendo scenario della villa con i suoi prati ed i suoi giganteschi alberi.

La premiazione ritarda, è colpa del computer, ma la distribuzione di medaglie larghe e coppe ai tiratori e a tutte le squadre fa dimenticare questo piccolo ritardo, forse l'unico neo di questo magnifico campionato, così egregiamente

organizzato.

Zanatta dopo il pranzo si è eclissato, Ugherani, Valeri e Pezzuto con i trofei conquistati ripartono velocemente per Treviso, dopo aver salutato la bella Varese.

L'urriverdici è per il prossimo anno, ad Udine possibilmente anche con gli atleti di Treviso che, questa volta sono mancati.

U.T.

A SAN DONÀ DI PIAVE GLI ALPINI VENEZIANI FESTEGGIANO IL 65° DELLA SEZIONE



La Sezione A.N.A. di Treviso, sfilata per le vie di San Donà di Piave, con i suoi gagliardetti e con i suoi Alpini.

19/20-10-1985 - La ridente cittadina del "Basso Piave" ha accolto nella sua "due giorni" tutta alpina, le diverse penne nere venute da ogni dove, per festeggiare assieme ai vecchi ed ai nuovi santonatesi, un avvenimento particolarmente significativo: il 65° anniversario della Sezione A.N.A. di Venezia ed il 50° anniversario del Gruppo A.N.A. di San Donà di Piave. Un nutrito programma ha visto impegnati organizzatori ed anche Alpini "foresti"; nella giornata di sabato 19 ottobre, si è tenuto il concerto della "Fanfara del Piave" ed un intrattenimento con fisarmonica e canti per gli anziani della locale casa di riposo. Nella stessa serata, presso l'Oratorio Don Bosco, gli Alpini convenuti hanno potuto gustare da vicino una rassegna di Cori Alpini ed assistere alla premiazione degli studenti che hanno partecipato al tema-concorso "gli Alpini e la montagna".

L'indomani, domenica 20 ottobre, dopo l'alzabandiera e la deposizione di una corona di alloro al monumento ai

Caduti, la S. Messa e gli interventi di saluto da parte delle autorità, è iniziata la sfilata che si è snodata per le vie della città tra due ali di folla applaudente ed aperta da una fanfara alpina e dalla Banda Municipale. Alla manifestazione ha partecipato anche la nostra Sezione, col vessillo scortato dal Presidente Comm. Francesco Cattai e con i seguenti gagliardetti, accompagnati da un buon numero di Alpini: Negrizia, Oderzo, Badoere, Casale sul Sile, Chiarnò/Possalta, Zenson, Salgareda, Campodipietra, Resana, Treviso-Salsa, Montebelluna, Nervesa, Ormelle, Roncadelle, Cendon, Coste/Crespignaga/Madonna della S., Campocroce, Pivon, Molta di L., Visnadello e Cusignana. Con una massiccia partecipazione di Alpini, si è voluto significare che le Penne Nere non sono indifferenti al richiamo dei fratelli della Sezione "Quote Zero", poiché dove batte anche un solo cuore alpino, per noi è tutta montagna ed ambiente per mettere in evidenza la nostra massiccia unione.

CTR di CENDRON & TONIOLO

Centro Tecnico Riparazioni

RADIO TV HI FI

Installazione antenne

Automatismi per cancelli

Assistenza Autorizzata SCHNEIDER

Strada Castellana, 41 - TREVISO - Tel. (0422) 263608

STAZIONE DI SERVIZIO

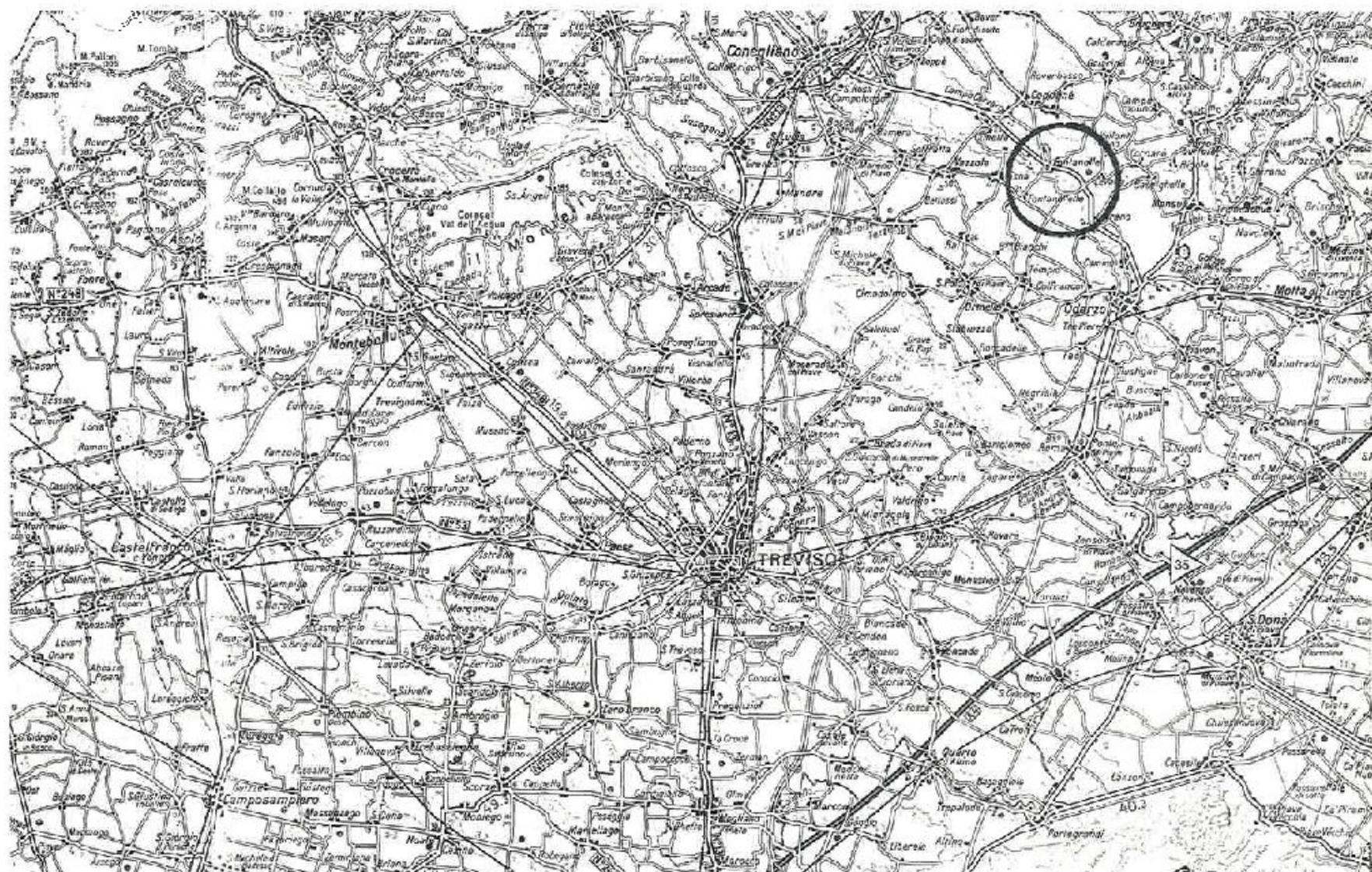
Sbeghen Renzo

Autoaccessori - Self Service - 24 ore

Paderno di Ponzano (TV) - Via Roma, 62 - Tel. 0422/969.433

Cantiere A.N.A. di Fontanelle

Sede morale della Sezione di Treviso



Cartina geografica della Provincia, utile per facilitare i volontari a raggiungere il Cantiere A.N.A. di Fontanelle.

Non diciamo una bugia se, da un anno a questa parte, il nome di Fontanelle viene pronunciato con un certa frequenza nelle conversazioni tra alpini e anche tra i non alpini. L'ubicazione geografica del comune di Fontanelle nel territorio della nostra provincia, non era facilmente individuabile per molti nostri soci specialmente per quelli della destra Piave e della zona occidentale della Marca trevigiana.

Da un anno a questa parte, però la conoscenza geografica della nostra provincia si è di molto accresciuta e molti alpini dei nostri gruppi conoscono assai bene le strade che congiungono il loro paese con quella del comune di Fonta-

nelle.

Percorrendo queste strade i nostri "turisti" di fine settimana, hanno arricchito anche le loro cognizioni in economia agricola perché hanno avuto modo di ammirare la bellezza delle campagne della sinistra Piave con le loro varie coltivazioni, concentrate principalmente in quella della vite, che ha dato vita a quei magnifici vigneti, che la laboriosa gente del luogo, ha trasformato in stupende "opere d'arte" nelle quali la natura si sposa con una meravigliosa architettura ammirata anche dai turisti stranieri.

Tornando a parlare di Fontanelle, dobbiamo precisare qui, il motivo che ha spinto i nostri volontari a recarsi due

giorni per settimana nel territorio del citato comune della Marca; non è provocato da una forte curiosità per prender visione di un eccezionale reperto archeologico oppure il verificarsi di strani fenomeni di cui si parla spesso in questi ultimi anni, in parole povere non è quello di vedere a Fontanelle un qualcosa di nuovo, ma di fare un qualcosa di nuovo nel territorio di questo comune e cioè ristrutturare adeguatamente una ex casa colonica per consegnarla poi ad una comunità terapeutica per l'accoglienza ed il recupero di giovani esistenze colpite dal più terribile e preoccupante male del giorno: la droga.

Ecco perché la Sezione A.N.A. di

Treviso, ha accolto all'unanimità l'appello rivolto dalla Piccola Comunità di Conegliano. Ecco perché abbiamo voluto riprodurre su questa pagina la carta geografica della nostra provincia con l'indicazione assai visibile del comune di Fontanelle nel cui territorio trovasi il nostro cantiere di lavoro che, fino a quando resterà aperto, rappresenterà la sede morale della nostra Sezione, presso la quale gli "alpini di buona volontà" potranno recarsi il sabato e la domenica per portare il loro prezioso contributo di umana solidarietà.

Francesco Cattai

oliovite

olio di semi d'uva - dietetico vitaminizzato

OLEIFICIO MEDIO PIAVE S.p.A.

ODERZO (TV) - VIA ROMA, 93 - TEL. (0422) 718.111 - TELEX 440119

AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE PER NON DIMENTICARE ...



La celebrazione della S. Messa al Bosco delle Penne Mozze: il momento più solenne e significativo della manifestazione.

Cison, 9.9.1985 - Tanta tanta gente proveniente da ogni dove, si è ritrovata in quell'attesa domenica settembrina, attorno a quel Bosco che ormai da parecchi anni raccoglie nel suo cuore, il ricordo di coloro che non sono tornati, Penne Mozze di tutti i fronti e di tutte le guerre e non solo, ma di quei Caduti per causa di servizio, molti dei quali nel fiore più bello della loro giovinezza. È un pellegrinaggio sentito e commosso, dove Alpini, familiari e conoscenti, esternano il loro sentimento di pietà, di fronte a quelle stele, che in se stesse racchiudono singolarmente un mondo di storia irripetibile, una parte di esistenza eroicamente vissuta che ha visto il tramonto nel compimento di quel "dovere pericolosamente compiuto". Ogni anno il numero di quelle stele aumenta, come aumenta il numero dei visitatori-pellegrini; molti i giovani, che iscrivendosi all'A.N.A., una volta concluso il servizio di leva, vogliono toccare con la mano e con il cuore, il significato di quell'opera che si va arricchendo come un libro di storia perennemente aperto sul presente, con pagine sempre più preziose e ric-

che di testimonianze autentiche.

La folla che invade quella parte della vallata di S. Daniele, oggi sacra e cara alle nostre genti, è un esercito di uomini armati di pace che si incontra ed abbraccia un altro esercito, silente, immacolato, eletto e santo e su quel popolo di vivi e di morti aleggia lo spirito della fratellanza, che rinfranca il cuore e rinvigorisce gli animi.

Dopo una giornata intensamente vissuta nell'aspetto interiore dei sentimenti, si ritorna allo stress della vita di ogni giorno fortificati, con una carica di vitalità non indifferente, quella che proviene dalla consapevolezza che in questo mondo per ciascuno di noi è stato riservato un posto ben definito che attende risultati concreti per il vivere nostro, delle nostre famiglie e di quel prossimo che incontriamo in ogni fratello bisognoso.

"Onorare i Morti, aiutando i vivi"; un grande messaggio di unità che gli Alpini, anche guardando a quel Bosco, hanno dimostrato di aver interamente assimilato.

L.Z.

ALPINI!

**Il tesseramento per l'anno sociale
1986 si chiude il 28 febbraio.
Non fatevi attendere!
Fate vivere
questa nostra bella famiglia!**

Carissimi amici e lettori tutti,

Come è ormai consuetudine, ci siamo permessi di inserire anche quest'anno tra le pagine del nostro "Fameja Alpina", un bollettino di conto corrente postale, confidando vivamente nella vostra sensibilità e nella vostra comprensione, in quanto il nostro giornale vive — e vale la pena di ricordarlo — unicamente grazie alla volontà di tutti i soci, senza alcuna sovvenzione esterna.

Raccomandiamo che un'eventuale libera offerta, risulti cumulativa di Gruppo, ove questo risulti possibile, al fine di evitare il costo della tassa postale, pari oggi a L. 750, per il versamento di qualsiasi importo.

"Fameja Alpina", ha bisogno di una "boccata d'ossigeno" e contiamo pertanto — come al solito — nella vostra generosità, che è anche la nostra fiducia.

UN NOSTRO "VECIO" CHE SI FA ONORE

Ci giunge notizia da Milano che il 21.6.1985 il nostro ex socio Ten. Col. PIETRO ANDREOSE è stato insignito dal Comune di Milano dell'AMBROGINO D'ORO quale segno di vivo apprezzamento, amicizia e simpatia della metropoli Milanese per la sua attività di fondatore di ben sei cori alpini Veneti e Lombardi, alcuni dei quali affermatissimi anche in campo internazionale, attività musicale che dura ormai da 40 anni.

È stato il fondatore ed il primo maestro del Coro Stella Alpina che nel dicembre del 1984 gli ha offerto il DISCO D'ORO.



Il Ten. Col. R.O. Pietro Andreose, socio della Sezione di Treviso fino al 1955.

Contributo
"Ossigeno" pro "Fameja Alpina"
anno sociale 1985 (fino al 30.11.1985)

Totale somma precedente	L. 3.013.500
Callegari Luigi	L. 5.000
Zanette Giuseppe	L. 10.000
Peloso Aldo	L. 5.000
Marin Livio	L. 10.000
Adami Renzo	L. 3.500
Scomparin Giuseppe	L. 10.000
Possamai Virgilio	L. 3.000
	L. 46.500
Gruppo di Preganziol	L. 50.000
Gruppo di Quinto di Treviso	L. 100.000
Gruppo di S. Polo	L. 20.000
	L. 170.000
Totale generale anno 1985	L. 3.230.000

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente:
Franco Catta

Direttore responsabile:
Lucio Zgjolto

Membri:
Oliviero Polon
Virgilio Gheller

Stampa:
Arcari - Mogliano Veneto

Autorizzazione:
Tribunale di Treviso n. 127 del 4.4.1985

**CASSA
DI RISPARMIO
DELLA MARCA
TRIVIGIANA**

**41 sportelli
in Provincia**

tutti i servizi e l'assistenza
di un moderno istituto bancario



Grande trionfo della Medicina italiana

A Treviso un ragazzo moriva.

A Padova un uomo aspettava il suo cuore ...



È alle 13.30 di quel tragico venerdì 8 novembre, che alla famiglia di Giovanni e Marina Busnello di Treviso, giunge la triste notizia che il figlio Francesco, appena diciottenne, ritornando da Motta di Livenza, dove si era recato ad una riunione per discutere di problemi scolastici, all'altezza di Vascon di Carbonara, subiva un gravissimo incidente stradale, causato dallo scontro frontale con la sua motocicletta. Il ricovero immediato all'Ospedale Regionale di Treviso, le pronte cure dei sanitari, attimi di stressante attesa che si vanno facendo via via sempre più spasmodici, sempre più sconvolgenti, momenti di disperazione, vissuti dignitosamente, alternati da altri momenti di speranza, rinfocati da una fede viva che non conosce tramonto. Le possibilità di salvare Francesco, purtroppo si assottigliano col lento passare del tempo; sono le ore 11 di mercoledì 11 novembre e l'ultimo encefalogramma del giovane è piatto.

La famiglia di Francesco non ha esitazione ed in quella villetta di via Bezzeca 24, a Treviso, papà Giovanni e mamma Marina, trovano la forza di pensare che se una vita se ne va, una vita a loro tanto cara, un'altra, potrebbe ricominciare. Hanno letto sui giornali che ci sono malati che si potrebbero salvare se si potesse trapiantare loro non solo un cuore sano, ma anche gli organi sani, come ad esempio i reni. Così quando la direzione dell'ospedale chiede loro se acconsentirebbero al trapianto del cuore di Francesco, non solo donano il cuore, ma anche i reni del figlio.

Perché lo fanno, come riescono ad affrontare con tanto coraggio la tragedia ed un destino tanto crudele, che sconvolge la loro vita? Sono gli stessi genitori di Francesco a rispondere con parole che agli orecchi di molti, potranno sembrare inusuali, specie ai nostri giorni: «Francesco vedeva la vita come un dare sempre qualcosa agli altri, un vivere continuo in mezzo agli altri. Era un ragazzo generoso, dedicava tanta parte della sua vita agli altri e sarebbe felice di sapere che adesso il suo cuore è stato trapiantato per prolungare l'esistenza di una persona ammalata e che aveva poche speranze di sopravvivere».

Nella notte tra mercoledì 13 e la mattinata di giovedì 14 novembre, l'équipe medica del Prof. Vincenzo Gallucci, primario della divisione cardiocirurgica dell'Ospedale di Padova, effettua il prelievo dell'organo dal corpo di Francesco Busnello, nell'Ospedale di Treviso, per trapiantarlo su Ilario Lazzari, degente presso il nosocomio paravino.

L'operazione, la prima in ordine as-



Il giovane Francesco Busnello di Treviso, che ha donato il cuore ad Ilario Lazzari di Vigonovo (PD).



soluta in Italia, riesce perfettamente ed oggi, Ilario Lazzari, falegname trentanovenne di Vigonovo, sorride felice alla nuova vita che gli è stata donata da Francesco Busnello, che col suo gesto insegna all'umanità intera, che non esiste alcun limite alla bontà. Proseguono ancora i genitori di Francesco, in questo rapido succedersi di momenti: «Siamo sicuri che nostro figlio, dal cielo, approverà la nostra decisione».

Da quella tragica notte del prelievo-trapianto, trascorre poco più di una giornata: viene purtroppo il momento doloroso dell'estremo commiato terreno da Francesco. È sabato mattina 16 novembre ed una folla commossa attende l'arrivo della salma di Francesco nella piccola chiesa di Santa Bona, già gremitissima. Sembrerebbe impropriamente - almeno per un certo verso - un'attesa impaziente quasi osannante, per tributare solenni onori ad un croce, ma le grandi parole di Giovanni Busnello, padre di Francesco, lasciano decisamente cadere questa ipotesi: «Io e la mia famiglia siamo convinti della presenza viva di Francesco in mezzo a noi. Ringraziamo tutti per esserci vicini; mia moglie ed io abbiamo fatto quello che avrebbe fatto il nostro ragazzo, non un atto eroico, ma la conseguenza dei valori in cui è cresciuto e del suo stile di vita».

È sì quello di Francesco un trionfo,

ma il trionfo dell'amore, quello della consapevolezza intensamente vissuta che donare agli altri fa parte della stessa esistenza dell'uomo. Valori questi che possono ancora insegnare il senso dell'umanità, la consistenza sociale e spirituale della presenza individuale su questo mondo o su questa valle di lacrime, che una volta asciugate, possono anche trasformarsi in sorriso.

S.E. Mons. Antonio Mistrorigo, Vescovo di Treviso, che ha officiato il rito funebre assieme a Don Gelindo Campagnaro, Parroco di Santa Bona, certamente interpretando gli unanimi sentimenti della folla che gremiva tanto la chiesa quanto il piazzale esterno, si è rivolto a quella platea attonita, percorsa in continuazione da brividi di commozione, con queste parole: «Siamo qui a parlare di vita e di morte, di dolore e di gloria. Se la vita è il massimo dono che viene da Dio, noi possiamo anche offrirgli ad altri fratelli e Francesco vive ancora nel cuore di Ilario Lazzari di Vigonovo ed in tutti i nostri cuori e sorride sereno alle nostre debolezze umane, alle nostre afflizioni, ai nostri croci ed alle nostre pene. Se il tramonto degli eroi, non avrà mai sera, benché scostandoci dalle dichiarazioni dei genitori Busnello possiamo in questo contesto pur

sempre affermare che Francesco ha insegnato e continuerà ad insegnare che l'amore ha trionfato sull'uomo, sopra tutto e tutti.

Lucio Ziggio

Al rito funebre, oltre alle massime autorità cittadine, con alla testa il Sindaco di Treviso Mazzarotti, al Presidente della Regione Veneto Bernini, al Ministro della Sanità Degan, all'euro parlamentare Selva, erano rappresentate tutte le Sezioni dell'A.I.D.O. della Marca Trevigiana e molte altre del Veneto, compresa quella di Vigonovo, paese di residenza di Ilario Lazzari, con il Presidente Provinciale Daniele.

Numerosissimi sono gli Alpini della Sezione di Treviso iscritti all'A.I.D.O. ed all'A.V.I.S.; in tutte le più importanti manifestazioni, portando l'ornai familiare striscione "anche dopo morti sappiamo donare", vogliono significare che quel "donare" non potrà mai spegnersi, finché un solo fratello bisognoso, necessiterà del nostro aiuto.

Lo stesso Presidente della Repubblica Cossiga, visitando sabato 7 dicembre la famiglia Busnello, alla quale aveva inviato lo scorso 14 novembre una lettera carica di affetto e calore, ha voluto dimostrare che il gesto compiuto dai genitori di Francesco, non è passato inosservato ed aprendo la nuova epoca dei trapianti di cuore in Italia, non potrà mai più essere dimenticato.

- Riparazioni e modifiche meccaniche
- Costruzioni pezzi di ricambio
- Inchiodatrici e punti metallici
- Specializzazione impianti aria

O. M. G.

s.n.c. di BORDIN GIORGIO & C.

Via Monte Grappa, 183
Telefono (0423) 85767

31031 CAERANO DI S. MARCO
(TREVISO)

pavimenti e rivestimenti in ceramica - moquettes
parchetti - arredamento per bagno
caminetti e stufe ad aria calda ventilata
posa in opera con personale
specializzato



ZANELLA

Via Volpago, 48
Tel. (0422) 96296

31050 PONZANO VENETO (TV)

